

Relazione della Dia: le cosche investono in bar, ristoranti e seconde case

Riciclaggio, Genova capitale la mappa del denaro sporco

GENOVA capitale del riciclaggio, secondo un rapporto analizzato dal Viminale e pubblicato ieri dal *Sole-24 Ore*. Il dato sorprende la procura della Repubblica e la direzione Investigativa Antimafia. Che, comunque, cercano di dare una spiegazione giudiziaria: il capoluogo ligure non è la "lavatrice" del denaro sporco o la cupola di 'ndrangheta e mafia, ma il suo porto è terminale di tante attività illecite, che qui tentano di sbarcare.

GIUSEPPE FILETTO
A PAGINA II

Allarme criminalità

Genova capitale del riciclaggio

Rapporto della Dia, così il denaro sporco conquista la città



IL MINISTRO
Roberto
Maroni,
ministro
dell'Interno
del governo
Berlusconi

GIUSEPPE FILETTO

GENOVA è al primo posto, stacca di 13 punti la seconda in lista, una città del Sud, cioè Foggia. Imperia è ottava. La Spezia ventinovesima. Tre città liguri tra le prime 30

(Savona è 42°) nella classifica stilata sulla base delle denunce di riciclaggio di denaro e di beni, raccolte dalla **polizia** giudiziaria.

I dati, raccolti dall'Associazione Nazionale Funzionari di **Polizia** e pubblicati ieri dal "So-

le-24 Ore", sono allegati al rapporto della Direzione Investigativa Antimafia, presentato nella relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, e riguardano il quinquennio 2005-2010.

La mappa del denaro sporco è concentrata al Nord, soprattutto



to nelle linee di frontiera. Sorprende la rilevazione dei dati, che non coincide con le zone dove la delinquenza è più diffusa e preleva il profitto, ma con le aree dove viene investito o comunque si tenta di riciclare. Per reddito non si intende soltanto il denaro proveniente da attività della criminalità organizzata, ma anche auto rubate che si ten-

Cosche sempre più attive nell'acquisizione di ristoranti, bar e aziende

ta di rimettere sul mercato, droga proveniente dall'estero, merci di importazione ed esportazione. «Tutto ciò è compreso nel reato di riciclaggio», spiega il procuratore aggiunto Vincenzo Scolastico. L'articolo "648-bis", infatti, tratta "chiunque sostituisce o trasferisce beni o altre attività, ovvero compie operazioni in modo da ostacolare l'identificazione della provenienza delittuosa". In questo senso il porto di Genova diventa il vaso di Pandora di molte attività illecite. «Il terminale — spiega il procuratore Scolastico — tanto che quotidianamente ci giungono denunce e relazioni su sequestri di vario genere, di beni che si tenta di riciclare». La classifica stilata dal quotidiano potrebbe essere condizionata dalle attività di indagine e repres-

sione che la Guardia di Finanza svolge in ambito portuale, nel più grande e trafficato porto italiano.

Basta questo a giustificare Genova come capitale del riciclaggio? Sicuramente no. Se alla Direzione Distrettuale Antimafia e alla Dia da una parte rimangono stupiti dai dati pubblicati dal "Sole-24 Ore", dall'altra cercano di dare una spiegazione logica e giudiziaria. Oltre a regione di confine, la Liguria è lo sbocco a mare di Piemonte, Lombardia, Val d'Aosta e dell'Emilia. Chi compie attività illecite da altre parti e ne trae profitto attraverso l'associazione mafiosa, si presume che in Liguria investa in seconde case, in stabilimenti balneari, alberghi e yacht di lusso.

Fenomeno emergente nella nostra regione è l'acquisizione da parte delle cosche di attività economiche, ristoranti, bar, ditte e aziende. Seppure per il procuratore Scolastico questa è soltanto una piccola fetta e non giustifica lo studio del "Sole", recentemente a Genova è stata completata una grossa operazione contro la 'ndrangheta, iniziata dalla Procura di Reggio Calabria e conclusa con l'arresto di Domenico Gangemi, il verduro di piazza Giusti, ritenuto il boss della "Camera di Controllo", la cupola ligure. L'indagine del Ros ha portato in carcere pure Domenico Belcastro, referente della cosca calabrese del "Crimine dei Polsi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scelta

La Procura di Genova coordina tutte le indagini

SOLO di recente Genova è entrata tra le città italiane in cui si suggellano patti di sangue e si riuniscono i clan. Alla stregua di Reggio Calabria, Palermo, Milano e Torino, patria di affiliati che qui hanno una cupola e stringono sodalizi di 'ndrangheta e di mafia. La Direzione Nazionale Antimafia ha stabilito che d'ora in avanti le indagini legate alle 'ndrine calabresi che controllano il territorio ligure saranno gestite dalla Procura della Repubblica di Genova, e che i processi inerenti non saranno trasmessi per competenza a Reggio Calabria. Sarà la Dda del capoluogo a coordinare le inchieste da Sarzana a Ventimiglia. Al pool, di cui fanno parte il procuratore aggiunto Vincenzo Scolastico e il sostituto procuratore Alberto Lari, è stato indicato il nuovo orientamento investigativo. Sarebbe la risposta al salto di qualità che le organizzazioni criminali hanno fatto in Liguria, soprattutto tra Sanremo e Bordighera, ma anche a Genova.